



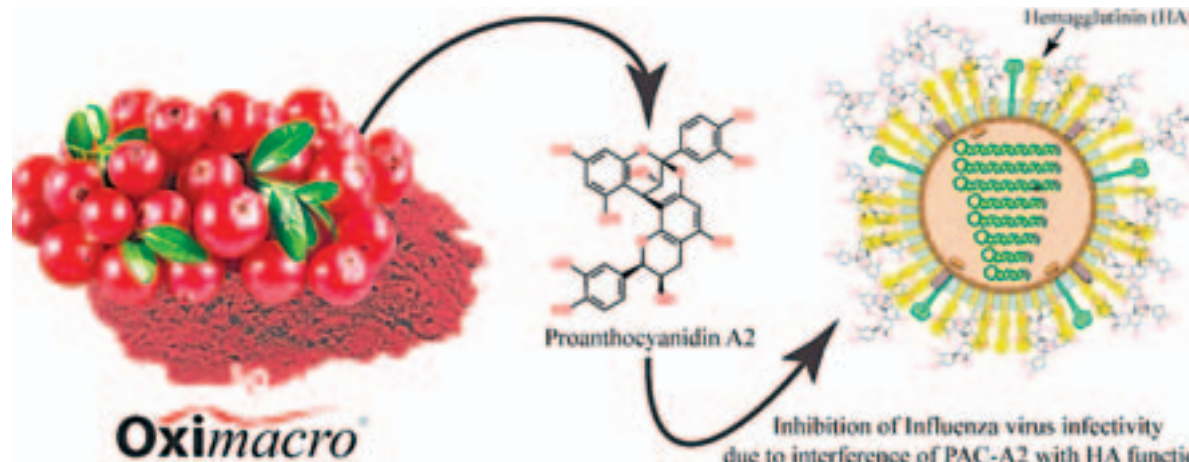
CERVELLI CHIERESI

Il mirtillo che frena l'influenza

Nuovi effetti antivirale scoperti dal biologo Maffei



Massimo Maffei. Nel disegno: le proantocianidine A (PAC-A2) di Oximacro avvolgono il virus impedendone la capacità infettiva



LA SFIDA DI MAFFEI E DEI SUOI DOTTORANDI

Dal microscopio alla produzione Biosfered, il passo dopo la ricerca

■ La storia di Biosfered e di Massimo Maffei racconta come sia possibile creare un circuito virtuoso tra università e produzione: l'una alimenta l'altra.

Maffei, classe 1957, è nella "Top 100" dei biologi italiani e fra i pochi torinesi. Negli ultimi anni ha condotto numerosi studi nel mondo vegetale, dalla comunicazione tra piante e batteri alla classificazione e quantificazione dei principi attivi presenti nei vegetali. I suoi gruppi di lavoro di sono classificati ai primi posti in molte competizioni accademiche.

La scienza fine a se stessa non interessa a Maffei: per questo, in-

sieme ai ragazzi che ha formato come studenti, ha creato Biosfered Srl cinque anni fa. Era uno "spin-off accademico" dell'Università di Torino. Tradotto: l'Università ha dato il patrocinio e un finanziamento all'iniziativa del professore e di alcuni dottorandi. Obiettivo: tradurre gli studi in impresa, il laboratorio in produzione. «Il passaggio non è facile - riconosce Maffei - Molti tentativi di giovani universitari hanno vita breve e si chiudono dopo 2-3 anni. Noi siamo riusciti a resistere».

Qual è il nodo? «Riuscire a conciliare la parte di innovazione e ricerca e quella di produzione e ge-

stione economica. La provenienza dal mondo accademico rischia sempre di fare prevalere la prima componente. Noi siamo stati aiutati da un'azienda torinese, che ha cofinanziato il progetto e ci ha aiutati a entrare nell'ottica della cultura d'impresa».

Così il professore diventa (anche) amministratore delegato, il biologo passa metà giornata in laboratorio e metà alla scrivania.

Non c'è il rischio di rovesciare l'attenzione e pensare prevalentemente al business? «Il nostro pensiero rimane prima di tutto per la ricerca. Siccome in Italia i fondi sono largamente insufficienti, la nostra idea è stata produrre una ricerca che finanzia altra ricerca: gran parte degli introiti di questi primi anni di attività sono stati impiegati per finanziare la ri-

cerca con un laboratorio all'interno dell'Università, che utilizziamo per proseguire costantemente gli studi». E il cerchio si chiude: la scienza alimenta l'impresa e l'impresa alimenta la scienza.

Oltre a chiudere un cerchio, Biosfered crea un ponte: dà opportunità di lavoro concreto ad alcuni dottorandi, diventati parte dell'azienda.

Oggi la produzione è in crescita: Biosfered esporta in Europa, India, Malesia, Australia, Usa e Sudamerica. E questo stuzzica nuove ambizioni: «Mano a mano che il mercato aumenta, aumenta la nostra produzione: per ora vendiamo solo materia prima, ma chissà che tra qualche anno non riusciamo a espandere la produzione e a completare tutto il ciclo di produzione?»

gano al rivestimento esterno del virus e gli impediscono di infettare le cellule. Questo funziona,

anche se in modalità leggermente diverse sia per i due tipi di herpes (1 e 2) sia per i due di influen-

za (A e B). Le indagini però non sono ancora finite: dopo gli esperimenti "in vitro", adesso voglia-

mo studiare come avvenga il meccanismo di azione all'interno delle persone».

La scoperta sta spingendo ulteriormente la azienda Biosfered Srl, l'azienda fondata da Maffei per tradurre in economia i risultati della ricerca scientifica. Oximacro è infatti già sul mercato, prodotto da Biosfered, che ha superato la fase di start-up. «Il nostro è l'estratto dal contenuto più elevato di PAC-A sul mercato mondiale».

Biosfered però non è una casa farmaceutica perché non produce farmaci, né prodotti finiti al dettaglio. «Oximacro è una materia prima: produciamo quintali di estratto che rivendiamo ad altre aziende: solo loro poi lo elaborano nel prodotto finito. Il risultato di tutto il processo sono integratori alimentari».

Dunque, non possiamo considerare l'azione di questa molecola come terapeutica? «Gli integratori sono una via di mezzo tra alimenti e farmaci - risponde il biologo - Non ci si può curare solo con integratori alimentari prodotti con estratti di origine naturale: per malattie "serie" è necessaria la farmacologia tradizionale e i nostri prodotti non sono un'alternativa ad essa. Lo scopo degli integratori è aiutare l'organismo a combattere da sé le malattie e, sotto il controllo medico, si può combinare all'assunzione di farmaci. E' sempre il medico comunque a decidere che tipo di cura consigliare al paziente».

Maffei e il suo gruppo proseguono nella duplice veste di ricercatori e industriali: dietro l'angolo c'è, probabilmente, la scoperta di nuovi principi antinfiammatori, antidolorifici, antibiotici e antivirali contenuti nei vegetali: pepe e curcuma per fare due esempi.

Simone Garbero